DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria Banche 300. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.572, 68.694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

COMPAGNI!
Affiggete ovunque questa pagina

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 127 | MERCOLEDI' 30 MAGGIO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

MUTANDO IL RAPPORTO DI FORZE DETERMINATOSI IL 18 APRILE

Socialisti e comunisti nei 27 capoluoghi hanno superato la D.C. di 137 mila voti

La bandiera della pace e del lavoro sui comuni di Bologna, Rovigo, Mantova, Pesaro e Savona - I democristiani hanno perduto 340 mila elettori; le sinistre ne guadagnano 70 mila

De profundis al 18 aprile

La situazione del 18 aprile non esiste più; la Democrazia cristiana è in marcato, clamoroso regresso dalle posizioni chè essa era riuscita a conquistare, con il terrore e la frode, nelle elezioni politiche del 1948: questo è il primo dato, di eccezionale importanza, che emerge in modo schiacciante dai risultati della consultazione elettorale del 27 maggio.

Per verificarne l'esattezza basta dare la parola alle cifre, porre a confronto i dati del 1948 e i risultati di domenica. Non c'è capoluogo o località di una qualche importanza, in cui la Democrazia cristiana non debba registrare una perdita seria; non v'è provincia, fosse pure una sola, in cui il partito democratico cristiano s i a riuscito a mantenere le posizioni del 18 aprile. Un confronto operato sulle cifre di 27 capoluoghi, dice che la D.C. ha perduto, solo in queste città, domenica scorsa, la cifra impressionante di 340 mila voti ed è facile previsione che tale cifra debba crescere allorchè sarà possibile aggiungere ai dati dei capoluoghi le cifre, oggi ancora incomplete, dei comuni minori, essendo stata la perdita della Democrazia cristiana, in certe zone della cámpagna, ancora più forte di quella registrata nei grandi centri cittadini.

In alcuni casi il regresso democratico cristiano ha assunto le proporzioni di una vera e propria frana di voti: a Milano la DC ha perduto 156 mila elettori, a Genova 40 mila, a Venezia 25 mila, a Bologna 21 mila, a Verona 18 mila, a Trento 7 mila Nella sola provincia di Ascoli che, dal 1944, la D. C. considerava come sua inattaccabile roccaforte, essa ha veduto trentamila cittadini ritirarle la fiducia; persino nel Veneto — a Vicenza, a Treviso, a Padova oltre che a Venezia e a Trento — ha dovuto registrare crolli di decine e decine di migliaia di suffragi. Non può trattarsi, quindi, di episodi contingenti e che abbiano carattere locale, ma di un fenomeno nazionale, il quale colpisce, oltre che per la sua profondità, per la sua estensione, per il modo omogeneo e costante con cui esso si manifesta in tutte le zone di Italia in cui il popolo è andato alle urne. De Gasperi aveva voluto dare a questo primo turno delle amministrative un significato di giudizio politico generale e di conferma del 18 aprile; ebbene, il corpo elettorale ha risposto in maniera chiara: il partito vittorioso il 18 aprile, già soltanto nei 27 capoluoghi del Nord, esce amputato di quasi 400 mila voti. L'appello dell'Opposizione perchè il popolo desse un primo serio colpo al monopolio politico democristiano, dunque, è stato raccolto. Nè si può sostenere che la frana d. a. sia andata a beneficio degli altri partiti governativi. Bastano a smentirlo la decurtazione di voti subita dalla socialdemocrazia e la diminuzione complessiva del blocco governativo, il quale nei 27 capoluoghi, ha raccolto 255.000 voti in meno rispetto al 18 aprile.

E' di grande interesse che questo risultato sia stato raggiunto, nonostante l'intervento scoperto, senza pudori e riserve, delle alte gerarchie ecclesiastiche, a favore della Democrazia cristiana. Questa volta, l'operazione del 18 aprile non è riuscita o non è riuscita appieno; centinaia di migliaia di cattolici, che il 18 aprile obbedirono all'imposizione clericale, domenica si sono ribellati all'ordine illegale e fazioso e hanno preferito ascoltare la loro coscienza.

Se l'intervento della Chiesa e dello Stato, se il ricorso ai brogli e alle intimidazioni, se l'opera dei vescovi, dei prefetti, dei grossi finanzieri e del padronato non è riuscita a impedire la paurosa emorragia dei voti dalla D.C., è servito ciò almeno a ridurre le forze dell'Opposizione? Balza qui, in tutta la sua limpida evidenza, l'altra indicazione essenziale che viene dalle elezioni di domenica.

Esse dicono, con la semplicità delle cifre, che l'obbiettivo, cui tende disperatamente da quattro anni lo schieramento reazionario del nostro Paese — cioè la messa al bando dei partiti operai, la riduzione ad entità trascurabile della loro influenza — è miseramente, irrimediabilmente fallito. Lo schieramento popolare, emerso dalle elezioni del 18 aprile, non solo è vivo e operante nel Paese, ma anche sul terreno elettorale non ha visto scalfito di un'unghia le sue posizioni, non ha perduto un voto: anzi, è in avanzata! Questo schieramento in tutto l'insieme delle ventotto province in cui si è votato domenica, ha accresciuto la massa dei suoi voti, ha raccolto un numero maggiore di suffragi a Milano (sedicimila voti in più), a Venezia (dodicimila in più), a Genova (quattordicimila in più), a Bologna (tredicimila in più), ha conquistato posizioni che mai aveva avuto in ampie zone delle Marche e del Veneto; è riuscito a raccogliere intorno a sè più elettori persino in luoghi, quali la provincia di Bologna, dove la sua influenza già toccava punte altissime. E questo risultato, esso è riuscito a realizzare, dopo quattro anni di sfrenato e dispotico regime anticomunista, contro la coalizione combinata di tutti i partiti governativi e in un clima profondamente diverso da quello del 1946!

Un confronto operato sulle cifre dei 27 capoluoghi dice che, contro agli 889.332 voti della Democrazia cristiana, domenica sono stati raccolti 1 milione e 26 mila voti dai partiti comunista e socialista: dove il 18 aprile esisteva un largo vantaggio della Democrazia cristiana sui partiti operai, sta dunque oggi uno scarto di 137 mila 722 voti a favore dei partiti operai sulla Democrazia cristiana. Il rapporto di forze rispetto al 18 aprile è dunque seriamente mutato.

Questo dicono le cifre, che nessuna gherminella del Viminale potrà cancellare. E tale è la forza di questo schieramento popolare, che nemmeno la truffa della legge elettorale e la coalizione dei partiti governativi sono bastate a impedire che sui palazzi comunali di Bologna, di Mantova, di Savona, di Pesaro, di Rovigo, di Rimini e su centinaia e centinaia di altre città italiane sventoli oggi la bandiera del popolo.

La parola è ora agli elettori della Sicilia e del Piemonte, della Toscana e delle Puglie, del Lazio e degli Abruzzi, e ancora ai liguri, agli emiliani. Il primo colpo al monopolio democristiano è stato dato; bisogna che la frana clericale si trasformi in crollo e il progresso popolare in impetuosa avanzata, perchè la pace del nostro Paese sia salva e la causa del lavoro possa trionfare.

PIETRO INGRAO

COMUNI	SINISTRE		DEMOCRAZIA CRISTIANA		SOCIALDEMOCRATICI		P. R. I.		BLOCCO GOV. APPARENTATO		M.S.I., Monarchici e varie	
	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI	18 APR.	OGGI
Milano	272.812	289.104	364.081	238.693	125.026	111.185	14.700	13.069	506.279	412.246	29.585	77.203
Bologna . . .	99.551	112.354	81.418	60.488	29.986	32.486	5.775	4.411	121.421	111.207	3.667	7.767
Genova	183.569	197.078	183.432	142.655	42.681	37.029	12.434	19.583	245.012	213.753	4.528	14.996
Venezia	60.422	73.180	92.855	68.070	19.187	18.196	2.395	1.637	115.167	96.234	6.293	10.693
Trento	5.564	8.471	25.251	17.777	4.761	4.194	—	—	30.670	23.263	1.903	2.914
Novara	22.131	22.740	20.008	14.793	5.106	4.749	—	—	26.075	23.066	1.339	(nella D.C.)
Savona	24.064	23.353	17.140	13.099	3.635	3.231	1.084	1.309	22.241	19.512	661	—
Forlì	21.232	21.636	11.220	8.188	1.733	1.871	13.361	14.847	26.314	24.907	1.347	2.074
Pesaro	14.699	16.037	11.511	8.892	1.870	2.834	2.074	1.486	15.843	14.016	671	1.044
Ascoli P. . . .	5.470	7.560	12.604	7.708	2.080	1.220	—	—	17.190	10.379	2.033	4.720
Sondrio	1.683	2.156	4.481	3.497	—	—	—	—	5.777	4.951	407	480
Bergamo . . .	8.604	6.697	38.245	30.773	6.861	8.800	—	—	47.735	43.711	3.954	4.659
Brescia	28.082	24.358	45.675	38.159	6.941	6.544	—	—	55.939	44.703	3.563	10.146
Ancona	23.480	21.648	20.392	12.140	2.533	2.745	9.035	7.838	32.530	23.892	1.156	2.657
Verona	27.113	34.578	62.031	44.134	14.997	13.073	649	746	80.882	61.816	4.651	11.076
Ravenna . . .	24.086	25.676	10.648	7.947	2.136	1.970	19.213	20.844	32.357	30.761	864	1.909
Vicenza	10.303	11.731	26.277	20.773	6.644	6.625	—	—	34.847	29.602	2.143	3.805
Pavia	16.484	16.693	17.254	13.478	6.245	3.750	860	668	25.004	20.390	—	—
Imperia	7.383	5.211	8.830	5.361	2.501	1.935	185	—	11.634	7.296	294	628
Como	10.231	10.654	24.013	18.766	6.739	5.761	617	—	33.318	27.511	2.792	4.683
Cremona . . .	20.186	18.905	20.508	14.485	3.638	2.788	631	1.007	25.439	18.280	1.112	2.622
Mantova . . .	14.790	15.719	14.610	10.261	4.115	2.553	360	351	19.348	14.142	885	2.923
Varese	9.598	10.205	19.797	14.906	5.648	—	512	—	26.498	19.884	1.868	917
Padova	24.286	28.133	53.992	41.222	10.582	8.219	1.117	975	69.159	54.631	4.103	9.394
Treviso	7.216	7.797	20.457	15.543	5.458	6.933	2.014	1.844	29.132	25.583	1.602	2.374
Rovigo	11.249	11.389	11.111	9.311	1.714	1.789	181	—	13.394	11.100	837	2.461
Macerata . . .	3.529	4.070	10.217	8.253	1.052	1.314	2.669	2.032	14.262	11.959	543	1.480
Totale	**957.817**	**1.026.944**	**1.228.880**	**889.332**	**323.869**	**291.794**	**89.886**	**92.656**	**1.683.487**	**1.396.795**	**82.881**	**183.625**

In questo specchio sono contenuti i dati definitivi che si riferiscono alle elezioni comunali in 27 capoluoghi di provincia, raffrontati ai dati delle elezioni del 18 aprile 1948. Manca Vercelli, dove si sono svolte solo le elezioni provinciali. *In quasi tutti i capoluoghi le sinistre hanno aumentato i loro voti,* raggiungendo in totale, per questi 27 capoluoghi, *un aumento di circa 70 mila voti.* La Democrazia cristiana ha invece perduto terreno *in tutti i capoluoghi,* nessuno escluso, comprese anche quelle città tradizionalmente considerate come feudi clericali. *In totale la D.C. ha perduto,* nei soli 27 capoluoghi dove si è votato, *ben 338.658 voti! Anche i socialdemocratici,* grazie agli apparentamenti, *hanno perduto 32.075 voti.* Non hanno perduto voti, invece, i repubblicani, i quali ne avevano già troppo pochi per poter riuscire a diminuirli ulteriormente. *Nel suo complesso la coalizione governativa,* comprendendo in essa anche quei partiti che localmente non si sono a volte apparentati con la D.C., ma che in generale collaborano attivamente con lei, *ha perduto rispetto al 18 aprile 255.548 voti!* (nel blocco governativo vengono calcolati anche i liberali, e si spiega così come il regresso del blocco nel suo complesso sia inferiore al regresso cumulativo della D.C. e dei socialdemocratici). Hanno invece guadagnato dalla cieca politica anticomunista del governo e della D.C. i fascisti, i monarchici e i raggruppamenti similari, i quali hanno aumentato i loro voti di 100.824 unità. COME SI VEDE DAI TOTALI SU RIPORTATI, LO SCHIERAMENTO POPOLARE HA BATTUTO LA D. C. PER 137.722 VOTI, MUTANDO NOTEVOLMENTE IL RISULTATO DEL 18 APRILE. E' DA RITENERSI CHE ANCOR PIU' CLAMOROSO APPARIRA' IL REGRESSO DEMOCRISTIANO QUANDO VERRA' FATTO IL COMPUTO TOTALE DEI VOTI DI QUESTO PRIMO TURNO ELETTORALE. Infatti la D.C. ha perduto, finora, una percentuale di voti pari al 13 per cento di tutti i voti fin qui computati (340 mila voti circa di perdita su 2.440.083 voti validi). Sugli otto milioni e più di voti validi che questo primo turno elettorale registrerà, una percentuale del 13 per cento di voti perduti significherebbe infatti per la Democrazia cristiana un regresso di oltre un milione di voti

Il clamoroso regresso dc malgrado la legge truffaldina

Anche la socialdemocrazia ha perduto terreno - Crolla nel ridicolo la campagna sulla "crisi delle sinistre" - La grande affermazione del P.S.I.

Malgrado il colossale apparato propagandistico organizzato dalle centrali governative per scatenare sull'opinione pubblica una valanga di notizie false, parziali e ambigue allo scopo di distorcere il risultato effettivo del primo turno di amministrative, i dati complessivi pervenuti fino a tarda notte confermano che la D. C. ha subito un forte salasso rispetto al 18 aprile mentre le sinistre hanno dovunque saldamente mantenute le posizioni e in molti luoghi hanno ulteriormente esteso la loro influenza.

Basti dire che sui dati relativi ai soli capoluoghi di 27 province su 28 la D.C. ha perduto ben 338 mila suffragi mentre le sinistre ne hanno guadagnato 70 mila circa. Da una analisi approfondita di questi dati risulta che le forze di sinistra, rovesciando i risultati del 18 aprile hanno avuto 137 mila voti in più della D.C.

Ed è certamente rimarchevole che questa constazione venga fatta negli ambienti politici romani dove la strombazzatura dei quotidiani governativi sui «comuni strappati ai rossi» viene accolta con molto scetticismo.

A Montecitorio si osservava infatti come ai fini di una valutazione politica di questa elezione non bisogna fare il computo dei comuni conquistati da questo o quel partito: si sa che i partiti governativi hanno fatto una legge apposta per assicurarsi il predominio nei comuni distorcendo il responso delle urne, come fece Mussolini nel 1924 per conquistare la maggioranza della Camera. Quello che conta, si faceva unanimemente osservare, ai fini della valutazione politica è il confronto coi voti totalizzati il 18 aprile. E in questo campo i dati delle elezioni dimostrano in modo inequivocabile il forte arretramento subito dalla D. C. e dallo schieramento governativo in generale.

A questo proposito va detto subito che è assolutamente falso quanto affermano i fogli di Scelba, che cioè le perdite della D.C. sarebbero compensate dai progressi dei partitini governativi. Infatti il partitino pacciardiano è rimasto stazionario mentre la socialdemocrazia, raccogliendo i frutti dell'apparentamento ha perduto — sempre nei soli 27 capoluoghi — ben 32 mila voti! Soltanto i liberali, e cioè il partito governativo meno compromesso, ha aumentato un poco le sue forze; ma ciononostante la coalizione degasperiana, nel suo complesso, ha perduto 255 mila voti!

Se si pensa che queste cifre riguardano soltanto le elezioni nei capoluoghi di provincia si può facilmente comprendere che quando saranno noti i risultati relativi agli altri sette milioni e mezzo di elettori le proporzioni dell'erosione d.c. e governativa aumenteranno notevolmente.

Anche De Gasperi di ritorno dalla Sicilia, ha accusato il colpo rilasciando alcune dichiarazioni sintomatiche alla stampa. Egli ha riconosciuto e tentato di spiegare il regresso della D.C. dandone la colpa alle destre, affermando che «se la democrazia non ha riportato tutte le vittorie che poteva riportare è colpa dei voti perduti per liste inconsistenti e della contaminazione missina».

De Gasperi ha evidentemente tentato di sfruttare per le prossime elezioni il solito spauracchio della dispersione dei voti a destra. Ma è certamente grave che il Presidente del Consiglio si rivolga ai fascisti per assicurarli che la D.C. e i suoi parenti sono i più qualificati esecutori di quella politica anticomunista di cui gli epigoni di Mussolini rivendicano l'esclusiva. Il capo del governo farnetica poi di «collusioni tra missini e comunisti» falsificando coscientemente i fatti. E' noto infatti che la D.C., dovunque ha potuto, si è alleata con i fascisti e d'altra parte lo stesso appello rivolto da De Gasperi al MSI dimostra che la D.C. non ha alcun ritegno, anzi considera logica l'alleanza coi fascisti. E questo dopo che Scelba ha cercato di far credere agli italiani che il governo intendeva sciogliere il M.S.I. Non sappiamo se le parole del capo democristiano facciano molto piacere ai partitini apparentati che si presentano agli elettori come antifascisti o addirittura come socialisti. Ma De Gasperi, forse scottato dai risultati elettorali, ieri si è lasciato andare ad espressioni estremamente faziose anche nei confronti dei socialdemocratici. Dopo aver affermato che il regresso della D.C. era «scontato in anticipo» per effetto degli apparentamenti,

(Continua in 5. pag. 3. col.)

L'on. Fausto Gullo parla oggi a Firenze

Il compagno on. Fausto Gullo parlerà oggi al cinema di Firenze. Il comizio delle ore ... sarà televisivo che si svolgerà il 30 giugno.